

EDITRICE OMNIA

# Il paesaggio culturale astigiano

## La festa

a cura di

Gian Luigi Bravo, Marco Devecchi e Renato Grimaldi

Con il patrocinio



Centro UNESCO di Torino



*Volume a cura di*

Gian Luigi Bravo, Marco Devecchi e Renato Grimaldi

*Progetto e Coordinamento editoriale*

Pierangela Farris e Marco Devecchi

*Apparati fotografici a cura di*

Mark Cooper e Constantin Pletosu

*Autori dei saggi*

Elena Accati, Maria Luisa Amerio, Ambrogio Artoni, Mario Atzori, Luigi Berzano, Marco Bianchi, Laura Bonato, Alberto Borghini, Gian Luigi Bravo, Ottavio Cavalcanti, Gianni Cavallero, Carlo Cerrato, Ottavio Coffano, Franco Correggia, Marco Devecchi, Enrico Ercole, Giulia Fassio, Fabrizio Gagliardi, Aldo Gamba, Gianpiero Gerbi, Vincenzo Gerbi, Renato Grimaldi, Paola Gullino, Federica Larcher, Alessandro Meluzzi, Luciano Nattino, Francesco Panero, Valentina Porcellana, Dario Rei, Amedeo Reyneri, Antonella Saracco, Valentina Scariot, Maria Margherita Satta, Vincenzo Soardo, Lia Zola.

*Cura del progetto grafico e acquerelli*

Paola Grassi

*Editore*



Via Monsignor Rossi, 3  
14100 Asti (AT)

Tutti i diritti sono riservati, nessuna parte di questa pubblicazione, compresi testi, fotografie e disegni, può essere riprodotta o trasmessa in qualunque modo e con qualunque mezzo meccanico o elettronico, senza il consenso scritto dell'Editore.

ISBN 978-88-904453-0-9

*Impaginazione testi e immagini*

La Fotocomposizione di Durando Giovanni - Montafia (AT)

*Elaborazioni immagini e impianti stampa*

Tipografia L'Artistica Savigliano - Via Togliatti, 44 - 12038 - Savigliano (CN)

*Stampa del Volume*

Tipografia L'Artistica Savigliano - Via Togliatti, 44 - 12038 - Savigliano (CN)

Savigliano 2009-09-16

# Sommario

## Presentazioni

<i>Introduzione al volume</i> . . . . .	pag.	17
Gian Luigi Bravo, Marco Devecchi e Renato Grimaldi		
Le dimensioni del festivo . . . . .	»	19
<i>Paesaggio e patrimonio come esperienze culturali</i> . . . . .	»	21
Dario Rei, Marco Devecchi e Marco Bianchi		
<i>Sociologia della festa: il piacere di stare insieme</i> . . . . .	»	29
Renato Grimaldi e Antonella Saracco		
<i>Architettura e paesaggio degli spazi festivi</i> . . . . .	»	37
Gianni Cavallero e Fabrizio Gagliardi		
<i>Le feste, le sagre e il paesaggio</i> . . . . .	»	45
Federica Larcher, Paola Gullino, Amedeo Reyneri e Marco Devecchi		
<i>La flora spontanea nelle tradizioni, nella gastronomia e nelle feste del mondo contadino astigiano</i> . . . . .	»	51
Elena Accati, Franco Correggia e Valentina Scariot		
<i>La preparazione e somministrazione di cibo nelle feste: aspetti igienico-sanitari</i> . . . . .	»	61
Vincenzo Soardo		
<i>La tradizione alimentare del territorio tra sostentamento e benessere</i> . . . . .	»	65
Maria Luisa Amerio		
<i>I vini protagonisti delle feste</i> . . . . .	»	73
Vincenzo Gerbi e Gianpiero Gerbi		
<i>Momenti del simbolico-immaginario in area astigiana e nel contesto piemontese</i> . . . . .	»	81
Alberto Borghini		
<i>La festa e il gioco: tra lecito e illecito</i> . . . . .	»	85
Francesco Panero		
<i>Il paesaggio culturale dell'astigiano: l'apparato festivo</i> . . . . .	»	93
Gian Luigi Bravo		
<i>Feste contadine e turismo</i> . . . . .	»	101
Enrico Ercole		
<i>Fare comunità: fattore di crescita</i> . . . . .	»	107
Luciano Nattino		
<i>Festa e territorio tra parola e immagine</i> . . . . .	»	113
Carlo Cerrato		
<i>Mitopsicologia della festa: liturgia e rito</i> . . . . .	»	121
Alessandro Meluzzi		
Fare festa, raccontare il tempo . . . . .	»	125
<i>Caratteri dell'apparato cerimoniale astigiano nel quadro regionale</i> . . . . .	»	129
Gian Luigi Bravo		
<i>Eventi gennaio - La fagiolata di Castiglione</i> . . . . .	»	133
<i>Sotto il segno della maschera</i> . . . . .	»	135
Ambrogio Artoni		
<i>Eventi febbraio - L'orso di meliga a Cunico</i> . . . . .	»	141
<i>Il tempo di Quaresima</i> . . . . .	»	143
Valentina Porcellana		
<i>Eventi marzo - I polentoni - La giostra del pitu a Tonco</i> . . . . .	»	148
<i>La Settimana Santa</i> . . . . .	»	153
Maria Margherita Satta		
<i>Eventi marzo - Caritin e Caritun - La processione dei bachi a Cocconato</i> . . . . .	»	158

<i>Riti arborei in provincia di Asti</i> . . . . .	»	161
Lia Zola		
<i>Eventi maggio - La fiera carolingia - La corsa delle botti a Nizza - La stima del Palio e il giuramento dei Rettori</i> . . . . .	»	165
<i>La storia per far festa: la spettacolare ricostruzione del passato</i> . . . . .	»	171
Laura Bonato		
<i>Eventi giugno - I carri cerimoniali di Albugnano e Villanova d'Asti - La sagra del maseng a Isola d'Asti</i> . . . . .	»	176
<i>Lo sport nelle campagne</i> . . . . .	»	179
Giulia Fassio		
<i>Eventi luglio - La corsa degli asini a Quarto d'Asti</i> . . . . .	»	184
<i>Patroni e feste augustane in provincia di Asti</i> . . . . .	»	187
Luigi Berzano		
<i>Eventi agosto - San Lorenzo e le feste patronali - Saltinpiazza a Viarigi</i> . . . . .	»	191
<i>Il Festival delle Sagre</i> . . . . .	»	195
Giulia Fassio		
<i>Il Palio di Asti: la sorte e le probabilità</i> . . . . .	»	201
Mario Atzori		
<i>Eventi settembre - La Douja d'or - La festa delle maschere a Cortandone</i> . . . . .	»	204
<i>Il cibo e il vino nella festa: una lettura antropologica</i> . . . . .	»	209
Ottavio Cavalcanti		
<i>Eventi ottobre - Sagre e fiere in provincia</i> . . . . .	»	214
<i>Castagne per i defunti e zucche di Halloween</i> . . . . .	»	215
Laura Bonato		
<i>Eventi novembre - La fiera di san Carlo a Nizza e di san Martino a Canelli</i> . . . . .	»	219
<i>Il teatro immobile</i> . . . . .	»	223
Ottavio Coffano		
<i>Eventi dicembre - I presepi viventi - Il Gelindo</i> . . . . .	»	227
I testi di tutti gli eventi sono redatti da Aldo Gamba		
 <i>Referenze fotografiche e ringraziamenti</i> . . . . .	»	230
<i>Autori dei saggi e collaboratori al volume</i> . . . . .	»	231











La festa rappresenta da sempre un momento importante di socializzazione che ha trovato nell'Astigiano modalità di espressione quanto mai diversificate, concorrendo a rendere la nostra provincia una realtà di attrazione turistica, non solo in ambito strettamente regionale. Esempi significativi sono certamente rappresentati dal Festival delle Sagre, dal Palio e dalla Fiera Carolingia, a cui fanno da corollario numerosissimi momenti di festa omogeneamente distribuiti sul territorio provinciale, andando a coprire l'intero arco temporale dell'anno. Proprio partendo da questa ricchezza di cultura immateriale si è voluto realizzare il Volume di quest'anno della *Cassa di Risparmio di Asti* che vuole ambiziosamente offrire ai lettori una guida ragionata del fenomeno della Festa, attraverso contributi multidisciplinari comprendenti letture di tipo antropologico, ma anche di carattere storico, sociologico, naturalistico ed architettonico. Non meno importanti sono anche gli approfondimenti legati al cibo e al vino, quali componenti centrali di gran parte dei momenti festivi, mediante indagini di tipo agronomico ed enologico, ma anche igienico-nutrizionale. La parte specialistica del volume offre, poi, con un taglio originale, un'accattivante disamina su base mensile delle feste astigiane maggiormente significative, mettendo in luce i valori più profondi spesso, oggi, misconosciuti o solo parzialmente comprensibili. In tale prospettiva, il libro può validamente concorrere a far conoscere ad un pubblico più ampio le radici popolari più autentiche delle feste astigiane, affinché possano essere riscoperte e in taluni casi anche rivitalizzate. La piacevolezza del presente Volume ha un punto di forza anche nel pregevole progetto grafico di Paola Grassi che da anni apporta la sua esperienza e sensibilità all'elaborazione dei Volumi della banca, accanto ad un ricchissimo corredo fotografico storico e contemporaneo che offre una chiara esemplificazione dell'evoluzione nel tempo del sentire e vivere la Festa. Non meno interessante appare anche il *corpus* iconografico, costituito da una ricca serie di manifesti d'epoca che hanno nel tempo efficacemente veicolato l'idea stessa delle celebrazioni festive nell'Astigiano. Un plauso particolare agli studiosi di affermata e alta qualificazione che si sono impegnati in questo progetto preoccupandosi al tempo stesso di lasciare spazio ai più giovani e promettenti ricercatori astigiani del settore. Un occhio di riguardo volto al futuro. Un auspicio mio personale è che il presente Volume possa costituire per i lettori uno stimolo per conoscere, attraverso le feste, l'Astigiano, la sua Terra, la sua Gente, le sue Tradizioni.

DR. ALDO PIA  
Presidente della Cassa di Risparmio di Asti



Media Aetas



Compito primo di ogni società è di garantire la conservazione, valorizzazione e trasmissione alle generazioni future del proprio patrimonio culturale e naturale. In questa prospettiva la *Fondazione Cassa di Risparmio di Asti* da sempre attivamente opera sul territorio astigiano col massimo delle proprie risorse, contribuendo al sostegno delle attività di salvaguardia dei beni di interesse storico-artistico e delle iniziative di protezione degli spazi naturali e dei luoghi della memoria, la cui esistenza è necessaria ai fini dell'espressione del patrimonio culturale immateriale. Non meno importante appare la promozione dei progetti di ricerca scientifica e dei programmi di educazione, di sensibilizzazione e di informazione destinati al pubblico in generale e in particolare ai giovani. Il presente volume si colloca pienamente in questa linea di azione, volendo offrire ai lettori una conoscenza ampia ed originale del ricchissimo patrimonio immateriale delle feste tradizionali astigiane. Esse rappresentano analogamente ai beni artistici e monumentali un patrimonio preziosissimo del territorio astigiano che concorre a renderlo unico e di straordinario interesse non solo a livello nazionale. È ben noto al riguardo il cospicuo flusso turistico che molte feste e sagre sono in grado di attivare contribuendo non poco ad un significativo ritorno economico per la realtà locale. L'articolato approccio interdisciplinare, accanto ad un ricco corredo fotografico, in parte inedito, rende il Volume uno strumento quanto mai prezioso per studiosi del settore, ma anche semplici appassionati di storia e costumi astigiani. Con questo spirito la Fondazione auspica che il Volume possa essere letto ed apprezzato da un pubblico più ampio, anche al di fuori della realtà astigiana, con la speranza che molti trovino motivi di interesse per vivere in prima persona i momenti di festa descritti.

DR. MICHELE MAGGIORA

Presidente Fondazione della Cassa di Risparmio di Asti

La singolare bellezza e varietà del paesaggio astigiano – illustrata sapientemente nel presente Volume della *Cassa di Risparmio di Asti* con immagini di eccezionale valore artistico di Mark Cooper e David Vicario – costituisce certamente per tutti gli Astigiani un motivo di particolare orgoglio, anche nell’auspicata prospettiva di un alto riconoscimento internazionale come Patrimonio dell’Umanità.

Con la presente pubblicazione, la *Cassa di Risparmio di Asti* ha voluto offrire un concreto contributo di studio ed approfondimento sul tema – ormai strategico – della salvaguardia e valorizzazione del paesaggio astigiano, grazie ad un’ampia ed approfondita lettura dei suoi più diversi e peculiari aspetti, attraverso un approccio metodologico improntato all’interdisciplinarietà. Il Volume evidenzia chiaramente un percorso interpretativo che intreccia saldamente *Storia e Natura* dei paesaggi astigiani, riconoscendovi non solo il valore estetico e artistico, ma anche quello identitario, legato alla percezione che le popolazioni locali e le comunità hanno dei territori di vita quotidiana.

La lettura del presente libro potrà certamente stimolare nei lettori, non solo astigiani, il desiderio di conoscere ed apprezzare personalmente le diverse località, così straordinariamente rappresentate grazie ad un ricco corpus iconografico di foto aeree e da terra e di immagini storiche di archivio, talune ancora inedite. Un ulteriore auspicio è che lo studio condotto possa rappresentare un utile contributo al complesso ed articolato lavoro conoscitivo di recente avviato per l’iscrizione dei paesaggi viticoli piemontesi alla LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE DELL’UMANITÀ. Al riguardo, dal volume emerge con chiarezza come il paesaggio astigiano abbia in sé i caratteri e le potenzialità per soddisfare appieno ai criteri di selezione previsti dall’UNESCO. Non sfugge, infatti, come soprattutto le realtà a più spiccata vocazione viticola rappresentino “*un esempio eminente dell’interazione umana con l’ambiente*” e costituiscano “*un capolavoro del genio creativo umano*” con specifico riferimento all’equilibrata ed armonica sistemazione agraria dei coltivi collinari.

Operando con questa consapevolezza, la salvaguardia del patrimonio paesaggistico astigiano diverrà sempre più una avvincente e cruciale sfida soprattutto di tipo culturale, a cui la nostra società non potrà sottrarsi, anche in una prospettiva lungimirante di sostenibilità ambientale a tutto vantaggio delle generazioni future.

ARMOSINO  
Presidente de

L'UNESCO, nel suo Atto costitutivo, dichiara “...poiché le guerre nascono nell'animo degli uomini é nell'animo degli uomini che bisogna costruire le difese della pace” attraverso Educazione, Scienza, Cultura e Comunicazione.

Tutte le Convenzioni, le Dichiarazioni, le Carte, gli Istituti e quanto creato via, via dall'Organizzazione, in più di sessant'anni, si possono intendere come una sempre nuova modalità per concretizzare l'impegno prioritario.

Nell'arduo compito della paziente costruzione della Pace, l'UNESCO chiama a collaborare, da subito, la società civile, riconoscendone la fondamentale importanza e la necessità che essa sia coinvolta, informata e formata per un'azione di cittadinanza attiva. A Sendai nasce il primo Club UNESCO con lo scopo di coinvolgere i giovani in un'opera di ricostruzione materiale e culturale. Da allora il movimento dei Club e Centri UNESCO si é diffuso in tutto il mondo, ha costituito la Federazione mondiale (la cui sede é presso l'UNESCO), varie Federazioni regionali e nazionali, perchè gli associati rispondano con attività nei vari campi di competenza ed imparino ad essere attori del proprio tempo, secondo i valori UNESCO.

Investigare il passato per meglio comprenderlo e trovare in esso valori e indicazioni per il futuro é uno dei temi che i Club affrontano partendo, il più delle volte, proprio dal territorio in cui hanno sede, facendo rivivere tradizioni, feste, vissuti. Uno dei risultati più soddisfacenti di questo operare é che, oltre alla riscoperta dei valori presenti nei vissuti e nelle tradizioni, si arriva, molto spesso, al ripristino e consolidamento di un'”etica della conservazione e valorizzazione”, indispensabile alla costruzione delle “difese della pace” e della solidarietà.

Ancora: di fronte a fenomeni di migrazioni e conseguenti necessità di accoglienza ed interazione con l'*altro*, é indispensabile acuire la capacità di saper presentare il proprio patrimonio materiale ed immateriale come luogo di incontro e di condivisione tra generazioni passate e future, sottolineando il forte valore costitutivo della diversità già presente nel patrimonio stesso. Diversità di espressioni, ma anche di influenze e di appartenenze che costituiscono il simbolo dell' identità culturale degli autoctoni. Su questa solida base i nativi si confrontano con la realtà ed il patrimonio di altri popoli e di comunità, accolto non con timore, ma come testimonianza della memoria collettiva dell'Umanità.

Tale confronto determina le condizioni del futuro del patrimonio stesso ed anche il suo, possibile, arricchimento.

Un grazie sentito, quindi, agli estensori di questo testo: ricco di contenuti e di immagini che rappresenta un raffinato e ‘festoso’ strumento per la conoscenza, anche, aspetto gaio e giocoso del nostro Piemonte..

La volontà, poi, di alcuni dei suoi estensori di dar vita, ad Asti, al Club UNESCO, conforta nella certezza che quanto presentato non solo é una preziosa opera scientifica, ma anche testimonianza di una volontà di partecipazione alla comune costruzione della storia futura, secondo i valori di pace e solidarietà.

PROF.SSA MARIA PAOLA AZZARIO CHIESA

Presidente del Centro UNESCO di Torino

Vice presidente della Federazione Europea dei Centri e Club UNESCO



Da quando Oswald Spengler definì per la prima volta il paesaggio come “il secondo volto dell’uomo”, quello del suo spirito e della sua storia fissati nella natura, è passato ormai quasi un secolo, un secolo che ha visto radicali mutamenti nei paradigmi culturali, tra i quali appunto il progressivo abbandono di una concezione ‘ottocentesca’ del paesaggio principalmente legata al suo valore estetico. Al tempo stesso causa ed effetto di tale mutamento di prospettiva, l’UNESCO, con la Revisione delle Operational Guidelines della *Convenzione per la Protezione del Patrimonio Culturale e Naturale* (1972), ha adottato la definizione di ‘paesaggio culturale’, opportunamente utilizzata nel titolo di questo volume per indicare il risultato del lavoro combinato della natura e dell’uomo, che plasma il territorio in base alle esigenze della propria evoluzione. Ma ancor più recentemente l’UNESCO, con la *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*, approvata nel 2003 e ratificata dall’Italia nel giugno del 2007, ha iniziato a esplorare un’ulteriore categoria patrimoniale, che altrettanto bene potrebbe comparire in calce a quest’opera, ovvero quella di *spazio culturale*. In effetti, tale definizione compare ben dieci volte nella Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale (da ‘lo spazio culturale’ dei Khinu in Estonia, a quello del distretto di Boyzun in Uzbekistan e della piazza Jemaa el-Fna in Marocco), ed è utilizzata per indicare il complesso di credenze, rituali, eventi festivi, musiche, danze e competenze artigianali tradizionali che costituisce l’identità delle comunità che popolano un territorio. Non ho alcun dubbio dunque nell’affermare che il volume “*Il paesaggio culturale astigiano: la festa*”, indagando il sistema simbolico e rituale legato alle feste e alla cultura enogastronomica dell’astigiano, non solo si inserisce a pieno titolo nello spirito della Convenzione del 2003, ma ne attua anche in parte le finalità di salvaguardia. Tra le principali azioni di tutela del patrimonio previste dalla Convenzione vi sono infatti la documentazione, il cui assoluto rigore scientifico è garantito dalla levatura dei tre curatori, nonché la comunicazione presso un pubblico più ampio possibile, in modo da promuovere nelle comunità la consapevolezza del valore del proprio patrimonio, considerato ormai la chiave per uno sviluppo sostenibile del territorio. È con grande piacere, quindi, che saluto la pubblicazione di questo volume che, anche grazie ad un ricco apparato iconografico, ci restituisce un magnifico ritratto di uno dei ‘volti’ più suggestivi del nostro paese.

PROF. GIOVANNI PUGLISI  
Presidente della Commissione Nazionale Italiana UNESCO



# ASTI FIERA CAVALLI

7.8.9 MAGGIO 1929



CORSE AL GALOPPO - TIRO A VOLO  
SPETTACOLO PIROTECNICO - MOSTRA BOVINA  
GARE SPORTIVE - FACILITAZIONI FERROVIARIE

















# Introduzione al volume

GIAN LUIGI BRAVO, MARCO DEVECCHI e RENATO GRIMALDI

Questo volume sul paesaggio culturale astigiano voluto dalla Cassa di Risparmio di Asti e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti costituisce un contributo importante nel quadro di una problematica di pressante attualità. Innanzitutto il riferimento al paesaggio culturale (o, se si preferisce, bioculturale), consente di mettere in piena evidenza la fondamentale e prolungata interazione tra le nostre comunità umane, il loro lavoro, le loro tradizioni, e l'ambiente, che per ciò stesso cessa di essere puramente naturale per apparire come contesto umanizzato. L'attrattiva delle nostre colline è dunque il prodotto tanto del mondo animale e vegetale quanto del lavoro e della religiosità, delle feste e dell'immaginario. Questo è un monito importante per quanti possano pensare uno sviluppo economico e turistico senza la massima preoccupazione per il paesaggio bioculturale, dai boschi, ai sentieri, alle vigne, alle edicole votive, agli scorci di panorama. Metterlo in pericolo e snaturarlo significherebbe inaridire le fonti stesse delle particolarità dei nostri territori, della loro diversità: in ultima analisi cancellare quell'interesse e quel fascino che a ben vedere sono i presupposti di tanti progetti di sviluppo, ma che non sono scontati anzi associano la loro attrattiva ad una fragilità che richiede attenzione e devozione.

Riferirsi al paesaggio bioculturale ha inoltre permesso di integrare al meglio le diverse competenze degli studiosi che hanno collaborato al volume e che hanno potuto, dai loro punti di vista differenti ma convergenti, mettere in evidenza tutte le ricchezze e i problemi del territorio della provincia di Asti. E una parte importante di tali problemi sta proprio nelle modalità e tempi di tutela, di salvaguardia di queste ricchezze. Mettendo anche in evidenza il loro valore possiamo definirle oggi 'patrimonio'; un patrimonio che ha una parte materiale, gli oggetti tangibili, i coltivi, le abitazioni tradizionali, e una immateriale o intangibile, le feste, le rievocazioni, le pratiche religiose, ma anche i saperi e le esperienze di vita. Quello intangibile va infatti inteso come patrimonio vivente, nelle comunità locali, negli spazi aperti, nelle botteghe artigiane come nei percorsi processionali; e in fondo la distinzione non va intesa rigidamente, e anch'esso non vivrebbe senza elementi materiali: non vivrebbero i saperi contadini senza gli attrezzi, le feste senza il loro repertorio di costumi, paramenti sacri o ornamenti dei coscritti. E infatti, proprio perché, come abbiamo detto, il nostro paesaggio è culturale, è umanizzato, non c'è tratto che non rechi una nostra impronta umana, materiale e immateriale.

Di recente anche l'UNESCO ha voluto mettere ancora una volta in evidenza l'importanza della salvaguardia del patrimonio immateriale, in particolare di quello vivente, e degli spazi e tempi concreti in cui esso è messo in gioco, con la sua Convenzione per la salvaguardia del patrimonio immateriale (*Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage*), di Parigi, 17 ottobre 2003. L'impegno in questa direzione testimoniato in questo volume è stato riconosciuto dal Centro UNESCO di Torino che ha concesso il suo ambito patrocinio.

Le feste presentate nella seconda parte del volume, sempre intese a fornire elementi importanti del patrimonio vivente, non potevano evidentemente esaurire il quadro della cerimonialità astigiana. Per ampliarlo si sono volute dare le indicazioni di vari eventi lungo il corso dell'anno, in modo da incoraggiare e orientare chi volesse sperimentare direttamente le celebrazioni del territorio. Anche così il disegno non poteva che rimanere incompleto e lasciare quindi alla curiosità e all'intraprendenza degli interessati la scoperta di nuove prospettive del nostro ricco e articolato patrimonio festivo.